

## Rassegna del 04/11/2013

### SANITA' REGIONALE

04/11/13	Gazzetta del Sud	14 Negli ospedali il ticket era un optional	Lo Re Giuseppe	1
04/11/13	Gazzetta del Sud	14 Commozione e dolore ai funerali di Simona I familiari sono convinti: «Ce l'hanno uccisa»	Galati Guido	3
04/11/13	L'Ora della Calabria	5 Mancato incasso di ticket per tre milioni di euro Denunciati 6 funzionari	Bagnato Tiziana	4
04/11/13	Quotidiano della Calabria	6 Ticket per tre milioni non incassati Funzionari denunciati - Tre milioni di ticket non pagati	Aloi Teresa	5
04/11/13	Quotidiano della Calabria	6 Emergenza e codice bianco A chi tocca versare i 25 euro	t.a.	7
04/11/13	Quotidiano della Calabria	6 Chiama il 118 per l'anziano con cui vive e poi muore di dolore - Chiama il 118 per il compagno ma muore di dolore	Romano Gianni	8
04/11/13	Quotidiano della Calabria	7 In migliaia all'addio a Simona - «Simona è stata ammazzata»	Prestia Gianluca	9
04/11/13	Quotidiano della Calabria	7 "Nessuna vendetta, ma giustizia"	Sibio Maria Paola	11
04/11/13	Quotidiano della Calabria	10 Abbiamo finito di distruggere la sanità Ora siamo passati agli attentati alla vita	Salvino Lorella, De Luca Pietro	12

### SANITA' LOCALE

04/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	16 «Aiuto, il mio compagno ha avuto un malore!» Ma alla fine muore lei	g. m.	13
04/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	10 Muore nell'attesa dei soccorsi per il compagno	g.z.	14
04/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	11 Ospedali, più ombre che luci	Cantisani Antonio	15
04/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	45 Il soccorso è pronto, il ticket no	...	18
04/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	47 Prevenzione cadute Sostegno agli anziani	...	19

**CATANZARO** La Finanza ipotizza un danno erariale di 3 milioni di euro e segnala 6 funzionari Asp alla Corte dei Conti

# Negli ospedali il ticket era un optional

Nel mirino le prestazioni di pronto soccorso a Lamezia, Soverato e Soveria Mannelli

**Giuseppe Lo Re**  
**CATANZARO**

Per quattro anni non si sarebbero riscossi i ticket per le prestazioni sanitarie di pronto soccorso né sarebbero stati eseguiti i previsti controlli. I finanziere del Comando provinciale di Catanzaro sono convinti di aver individuato un vero e proprio "buco nero" nella gestione dell'Asp del capoluogo e, sulla base di una dettagliata relazione, hanno segnalato sei persone alla Procura regionale della Corte dei Conti.

Si apre, dunque, un nuovo fronte sospetto nella sanità regionale, le cui spese sono finite più volte nel mirino della magistratura contabile. L'ultimo ipotetico danno erariale supera i 3 milioni di euro; i sei presunti responsabili, secondo le Fiamme Gialle, «non avrebbero effettuato alcun tipo di controllo – riferisce una nota della GdF – sul mancato pagamento, da parte dei cittadini fruitori, delle quote ticket spettanti per le prestazioni di pronto soccorso effettuate negli ospedali afferenti all'Azienda sanitaria». Nel dettaglio, si tratta delle strutture di Lamezia Terme, Soverato e Soveria Mannelli, dove la mancata riscossione si sarebbe trascinata dal 2008 al 2012.

«Nel corso degli accertamen-

ti – spiega ancora la Guardia di Finanza – i militari del Comando provinciale hanno acquisito ed esaminato la documentazione riguardante oltre 400mila accessi registrati ai servizi di pronto soccorso dei tre presìdi. Si è proceduto quindi all'«incrocio» del materiale con le varie banche dati in possesso al Corpo». E alla fine è venuto fuori che «per circa 90mila soggetti, pur non ravvisandosi a loro carico alcun caso di esenzione dal pagamento prevista dalla normativa vigente, non è stato incassato il relativo ticket».

Dal pagamento delle prestazioni di pronto soccorso, secondo la legge, sono esenti solo alcune precise categorie svantaggiate. Ma tra Lamezia, Soverato e Soveria Mannelli, secondo la Guardia di Finanza, la platea degli aventi diritto si sarebbe allargata a dismisura. I dati raccolti dalle Fiamme Gialle parlano chiaro: su 400mila accessi, in 90mila non hanno mai pagato, né si sarebbe provveduto ad eseguire i dovuti controlli, almeno stando ai risultati dell'operazione che le Fiamme Gialle hanno battezzato "Free Pass".

Con l'inoltro della relazione alla Procura regionale, spetta adesso alla Corte dei Conti verificare se è il caso di procedere

contro i sei manager segnalati; nel caso in cui la procuratrice Cristina Astraldi de Zorzi ritenesse sussistenti ipotesi di danno erariale, ai presunti responsabili verrebbe inviato il classico invito a dedurre che rappresenta il primo passaggio formale del procedimento contabile.

Dall'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro non è giunta ancora alcuna presa di posizione ufficiale. Filtrano però elementi che potrebbe pesare a disculpa di eventuali futuri incolpati: nei mesi scorsi, almeno per quanto riguarda il pronto soccorso di Soverato, sono partite centinaia di diffide nei confronti di altrettanti utenti, invitati a liquidare immediatamente quanto dovuto per le prestazioni dalle quali non sono esenti. Chi effettivamente ha diritto a non pagare c'è rimasto un po' male e ha dovuto regolarizzare la propria posizione inviando all'ufficio legale dell'Asp la documentazione che attesti l'esenzione, agli altri non resta che mettere mano al portafogli.

Intanto le verifiche della Guardia di Finanza proseguono per accertare se analoghe presunte irregolarità si siano verificate in altri ospedali della provincia di Catanzaro ed in tutta la Calabria. ◀





I finanziari del Comando provinciale di Catanzaro hanno spulciato i documenti su oltre 400mila accessi al pronto soccorso dei tre ospedali

**SAN CALOGERO** I sospetti del fratello chiamano in causa un conoscente della ragazza  
**Commozione e dolore ai funerali di Simona**  
**I familiari sono convinti: «Ce l'hanno uccisa»**

**Guido Galati**  
**SAN CALOGERO**

Simona, la ragazza morta mercoledì mattina all'ospedale San Giovanni di Roma, dove era stata ricoverata dopo essere stata trovata agonizzante nel giardino dello stabile in cui viveva, è "tornata" a casa. Ad accoglierla, composta in una bara bianca coperta da un cuscino di rose anch'esse del colore della purezza, don Antonio Farina, parroco dell'Immacolata, e una folla oceanica che le ha tributato un affettuoso saluto, sciogliendo con un lungo e caloroso applauso la commozione e il dolore che, da mercoledì scorso, si portava nell'anima. Poi il mesto corteo, preceduto dalla banda e dalle "verginelle" (le bambine fresche di prima comunione), ha preso la via della chiesa del Sacro Cuore. Non senza aver prima sostato, tra gli struggenti pianti dei parenti e degli amici più intimi, in via Boito davanti alla casa paterna dove Simona, prima di trasferirsi nella Capitale per ragioni di studio aveva trascorso in assoluta tranquillità e infinita gioia l'infanzia e la sua prima adolescenza coccolata da mamma Caterina e da papà Antonio per la sua bontà, intelligenza e straordinaria bellezza.

Che la gente del suo paese le volesse un mondo di bene, si è capito anche dalla straordinaria partecipazione al rito religioso. La pur capiente chiesa del Sacro Cuore nell'occasione è risultata troppa angusta e sono state tante le persone che hanno seguito le varie fasi delle esequie, stando sul sagrato e sulle vie adiacenti.

Nei loro volti si coglieva a piene mani lo smarrimento e la rabbia per una morte inattesa e assurda per la quale si pretende, come è giusto che sia, chiarezza. Chiarezza invocata all'omelia anche da don Antonio Farina il quale, nell'esprimere il ai familiari della povera Simona il proprio cordoglio e quella della comunità, ha annunciato per sabato sera una fiaccolata per sensibilizzare le istituzioni a fare piena luce su quello che si ritiene sia stato un orrendo assassinio. Poi è stata la volta di Maria Grazia (cugina di Simona), che ha letto l'ultima e commossa lettera indirizzata, in nome di tutti i cugini, a Simona. «Avremmo voluto scriverti - ha detto - in altre circostanze, ma purtroppo il destino ti ha strappato da questa vita in un modo così barbaro proprio quando tu, finalmente, eri uscita dal tunnel e avevi ritrovato il tuo sorriso, il tuo coraggio, la tua for-

za per affrontare il tuo futuro pieno di felicità. Ma qualcuno non ci ha pensato due volte a stroncare il tuo lungo cammino. Non cerchiamo vendette. Ciò che vogliamo è soltanto giustizia...».

A conclusione del rito religioso la salma ha intrapreso, tra due ali di folla, la via del camposanto per la tumulazione che avverrà nella mattinata di oggi. Intanto dal fronte delle indagini dalla Capitale non giungono novità di rilievo. I carabinieri della Compagnia di piazza Dante, competente per territorio e diretta dal capitano Ivan Riccio, già alla guida della Compagnia di Tropea, e coordinati dal sostituto Attilio Pisani, stanno lavorando sodo per giungere nel più breve tempo a risolvere quello che con il passare dei giorni si presenta come un vero e proprio giallo.

Il fratello di Simona, Nicola Riso, è tornato a ribadire: «Mia sorella è stata uccisa e tra le piste c'è anche quella dell'omicidio da parte di un conoscente, quindi una persona con la quale Simona aveva avuto dei contatti». Un convincimento espresso anche da parte del legale della famiglia, l'avv. Sebastiano Russo che oggi incontrerà il pm Attilio Pisani. ◀



Il corteo funebre che accompagna la bara bianca di Simona Riso



Simona Riso



# Mancato incasso di ticket per tre milioni di euro Denunciati 6 funzionari

*Esaminati gli accessi ai  
pronto soccorso di  
Soverato, Lamezia e  
Soveria Mannelli*

**LAMEZIA T. (CZ)** Avevano effettuato regolarmente visite e ricevuto prestazioni nei pronto soccorso di Soverato, Lamezia e Soveria Mannelli ma, pur non avendo diritto all'esenzione, non avevano versato un centesimo di ticket nelle casse dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. Un giochino non da poco che, visti gli alti numeri, oltre 90mila pazienti, ha portato il gruppo provinciale della Guardia di finanza di Catanzaro ad accertare mancati incassi per tre milioni di euro. Ad essere denunciati sono stati sei funzionari dell'Asp che avrebbero svolto male il loro lavoro di controllo permettendo così un'evasione di massa.

L'indagine è stata lunga. L'operazione, denominata "Free Pass", ha riguardato la sanità regionale nel periodo compreso tra il 2008 e il 2012. Le Fiamme gialle hanno acquisito ed esaminato la documentazione relativa ad oltre 400mila accessi ai servizi di pronto soccorso dei tre ospedali, incrociandoli con le loro banche dati. Un lavoro lungo e farraginoso che ha portato a galla una realtà di dimensioni non trascurabili che avrebbe inciso molto sulle casse regionali.

Ora la vicenda passerà nelle mani della procura regionale della Corte dei Conti cui sono stati segnalati quei sei soggetti dell'Asp di Catanzaro che sarebbero stati un po' troppo "di-stratti" o approssimativi e non avrebbero

controllato a dovere chi aveva diritto o meno all'esenzione dal pagamento del ticket, portando così ad una voragine di milioni di euro. Alla procura toccherà ora stabilire se contestare ai sei funzionari dell'azienda sanitaria di Catanzaro il danno erariale derivante dal mancato controllo ed obbligarli alla restituzione dei mancati introiti subiti dal servizio sanitario regionale.

Ma potrebbe trattarsi di una goccia in un oceano e gli accertamenti, a questo punto, potrebbero essere estesi a macchia d'olio coinvolgendo gli ospedali e le strutture sanitarie nell'intera provincia di Catanzaro ed in tutta la regione. Quello emerso potrebbe, infatti, essere anche un meccanismo sistemico in grado di azzoppare la sanità regionale.

Secondo un'indagine del 2011 tra imbrogli, controlli scarsi e una normativa dalle maglie larghissime, nessuna regione riesce ad evitare di perdere soldi. I furbetti

del ticket ogni anno non depositerebbero nelle casse della Sanità almeno un miliardo e 100 milioni di euro. Una cifra di poco inferiore a quella che versano nelle casse delle Asl i non esenti, cioè un miliardo e 600 milioni. Questo vuol dire che il 40 per cento di coloro che dovrebbero pagare la tassa sulla sanità in realtà la evadono.

**TIZIANA BAGNATO**

regione@loradellacalabria.it

## Controlli al Pronto soccorso Ticket per tre milioni non incassati Funzionari denunciati



Un Pronto soccorso

*Le esose "dimenticanze" scoperte nel Catanzarese dalle Fiamme Gialle 90mila i pazienti-evasori*

### La sanità in rosso

Denunciati per omissione di controllo sei funzionari amministrativi dell'Asp

# Tre milioni di ticket non pagati

La Finanza scopre una clamorosa «dimenticanza» in tre pronto soccorso del Catanzarese

Sono oltre  
90mila gli  
evasori del  
contributo

di TERESA ALOI

CATANZARO - E' bastato incrociare i dati per capire che c'era qualcosa che non quadrava. O meglio che i conti non tornavano. E così cifra dopo cifra, numero dopo numero, zero dopo zero i finanzieri del Comando provinciale della guardia di finanza di Catanzaro, hanno individuato un danno erariale di oltre tre milioni di euro segnalando alla procura sei persone. Novantamila le persone che hanno beneficiato di prestazioni di pronto soccorso in tre ospedali della provincia di Catanzaro senza pagare un solo euro di ticket.

Un buco non da poco che si aggira nel settore della sanità, quello che in sintesi assorbe la maggior parte delle risorse. Un settore troppo spesso caratterizzato da sprechi e inefficienze e proprio per questo sotto la lente di ingrandimento della magistratura e degli investigatori. L'anomalia, se anomalia si può definire, è saltata all'indomani di una complessa attività inve-

stigativa condotta nel comparto della sanità regionale a tutela della spesa pubblica, al termine della quale le Fiamme gialle dopo aver individuato il danno allo Stato di oltre 3 milioni di euro ha segnalato alla Procura regionale della Corte dei conti sei persone dell'Azienda sanitaria provinciale del capoluogo calabrese, responsabili di non aver effettuato alcun tipo di controllo sul mancato pagamento, da parte dei cittadini fruitori, delle quote ticket per le prestazioni di pronto soccorso effettuate negli ospedali della medesima azienda.

Il danno erariale accertato dai finanzieri nell'ambito dell'operazione denominata non a caso "Free pass" - Libero accesso - sarebbe stato causato dalla mancata riscossione da parte degli organi preposti per quattro anni, dal 2008 al 2012, del ticket sanitario dovuto dai cittadini che hanno usufruito di prestazioni di pronto soccorso presso i presidi ospedalieri di Lamezia Terme, Soverato e Soveria Mannelli.

Nel corso degli accertamenti i finanzieri del Comando provinciale della guardia di finanza di Catanzaro hanno acquisito ed esaminato la documentazione

riguardante oltre 400.000 accessi registrati ai servizi di pronto soccorso, procedendo quindi all'incrocio degli stessi con le varie banche dati in possesso al corpo, individuando, al termine, circa 90.000 soggetti per i quali, pur non ravvisandosi alcun caso di esenzione previsto dalla normativa vigente, non è stato incassato il relativo ticket.

In pratica i cittadini che si erano rivolti al pronto soccorso, entrando in codice bianco, al termine degli accertamenti sanitari, non avrebbero pagato alcun ticket così come prevede la normativa in materia. Si sarebbero fatti visitare, curare, diagnosticare la patologia ma non avrebbero saldato il conto. Uno, due, tre, dieci, cento, mille e così via. Fino ad arrivare a mettere in-



sieme quelle cifre. Basta fare due calcoli per scoprire che alla fine una media di 61 persone al giorno passavano dai pronto soccorsi dei tre presidi sanitari senza sborsare un euro. Sessantuno persone in media ogni giorno che avrebbero usufruito del servizio sanitario in maniera completamente gratuita, a danno dello Stato e cosa ancor più grave, senza alcun controllo. A tal punto che la posizione dei responsabili, ovvero di coloro che avevano il compito di controllare e garantire il rispetto delle leggi, analiticamente segnalata in una dettagliata informativa già depositata presso l'autorità contabile, è ora al vaglio della Procura regionale della Corte dei conti per la Calabria.

Eppure, l'Azienda sanitaria provinciale, si era accorta delle anomalie contabili. Si era accorta che mancavano somme. Migliaia di euro. Troppi accessi ai pronto soccorsi degli ospedali rispetto agli introiti incassati attraverso il pagamento dei ticket. Perché, facendo due conti, se in pronto soccorso si registrano cento accessi, ovviamente i codici per i quali è previsto il pagamento del ticket, cento, devono risultare i cedolini di avvenuto pagamento.

Un'indagine interna, già avviata, ancora prima dell'attività delle Fiamme gialle, avrebbe infatti già portato alla emissione di alcune lettere di sollecito di pagamenti a quei cittadini che sono risultati in responsabili di non aver versato la quota ticket rispetto alla prestazione o alle prestazioni ottenute non risultando gli stessi tra le categorie esenti dal pagamento così come detta la normativa in materia. Da tempo, dunque, l'Azienda sanitaria provinciale sta provvedendo al recupero delle somme dovute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede dell'Azienda sanitaria provinciale

# Emergenza e codice bianco A chi tocca versare i 25 euro

La quota fissa prevista dagli ospedali riguarda chi non ha problemi gravi di salute

OGNI paziente che accede al pronto soccorso riceve una prima valutazione infermieristica, o triage, con cui viene assegnato un codice colore che rappresenta la priorità di visita in base all'urgenza riconosciuta al caso: bianco, verde, giallo o rosso, in ordine crescente di urgenza e gravità.

L'accesso, infatti, non avviene sulla base dell'ordine di arrivo dei pazienti ma secondo la gravità delle loro condizioni: un infermiere assegna ad ogni paziente, al suo arrivo, un grado di urgenza rappresentato da un codice colore: codice rosso che corrisponde a emergenza con accesso immediato alla sala; codice giallo o urgenza, con accesso alla sala entro 10-15 minuti; codice verde o urgenza differibile, cioè senza segni di imminente pericolo di vita; codice bianco o "non urgenza" che in alcuni casi viene fatto coincidere con accesso improprio e quindi sottoposto al pagamento del ticket.

Sono soggetti al pagamento del ticket sanitario infatti tutti i pazienti registrati all'accettazione del pronto soccorso come codice bianco. Venticinque euro la quota fissa da versare obbligatoriamente per tutti coloro i quali non si ritiene necessario il successivo ricovero. Somma che ovviamente cresce rispetto alle prestazioni effettuate siano

esse di diagnostica strumentale o di laboratorio. Si è esenti dal pagamento dei ticket per reddito o per patologia specifica. Per reddito basta l'autocertificazione mentre per ciò che riguarda la patologia specifica è certificata dalla storia clinica del paziente. Ovviamente un paziente cardiopatico sarà esente dal pagamento della somma solo per quel tipo di malattia. Restano esenti dal pagamento della quota fissa i pazienti classificati come codice bianco all'uscita nei casi seguenti: minori di anni 14; accessi per riacutizzazione o aggravamento di patologie croniche con diritto all'esenzione per le prestazioni specialistiche connesse alla patologia; accessi e prestazioni conseguenti a infortunio sul lavoro; accessi e prestazioni conseguenti a richiesta dell'autorità giudiziaria e Organi di pubblica sicurezza; accessi effettuati nelle 24 ore successive a un precedente accesso, richiesti dal medico di pronto soccorso. I soggetti rientranti in queste categorie sono esentati dal pagamento della quota fissa restando comunque soggetti al pagamento del ticket per le altre prestazioni effettuate (come ad esempio indagini radiologiche e/o consulenze specialistiche).

t.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Soverato



Catanzaro

Chiama il 118  
per l'anziano  
con cui vive  
e poi muore  
di dolore

Chiama il 118 per il compagno ma muore di dolore

di GIANNI ROMANO

CATANZARO - Pochi minuti. E' accaduto tutto in pochi, lunghissimi istanti. Il tempo di fare una telefonata, di avvertire il 118 e dire che il suo compagno si è accasciato nel salotto di casa, di correre per salvarlo. Ma è proprio stato il suo cuore, il cuore della signora, a non reggere, probabilmente, sotto il peso del dolore e dello spavento. Ed è morta. E' successo nelle prime ore di ieri. Quartiere Mater Domini, zona ovest di Catanzaro. Poco distante dal centro.

Sono più o meno le sette e mezza di mattina. C'è un uomo di ottant'anni che soffre di cuore, e si sente male mentre è in casa insieme alla signora che condivide la vita con lui, M.P., di settantaquattro anni, vedova.

L'uomo ha ottant'anni, è cardiopatico, è un soggetto particolarmente a rischio. E' per questo che l'anziana donna, appena lo vede soffrire e accasciarsi sul salotto di casa, può solo sedersi accanto a lui e chiamare i soccorsi. Ma è tutto un attimo. La signora si spaventa moltissimo, si agita, il dolore la invade, la paura di perdere il compagno della vita, proprio lei che ha già avuto il dolore di perdere un marito, lei che ha quattro figli a cui badare. E mentre il compagno sta male, e le sue condizioni appaiono gravi, ad avere un malore, questa volta fatale, è proprio lei. E' questa la scena che i sanitari del Servizio Suem 118 intervenuti nell'immediatezza si sono trovati davanti. Una donna morta, un uomo che versa in gravissime condizioni.

Adesso c'è apprensione per le condizioni di salute dell'anziano paziente che attualmente è in stato di coma. E' stato trasportato prima al presidio ospedaliero Pugliese - Ciaccio di Catanzaro e successivamente, dopo un monitoraggio delle condizioni cliniche dell'anziano, si è deciso di trasferirlo all'ospedale di Germaneto dove è ricoverato in stato comatoso nel reparto di rianimazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ambulanza del servizio Suem 118 che è intervenuta



Palloncini e bara bianca ai funerali. Parenti e amici: «Nessuna vendetta, ma giustizia»

# In migliaia all'addio a Simona

La famiglia della giovane di San Calogero trovata morta a Roma: «È stata uccisa»



Simona Riso

COMMOSSO addio a San Calogero ai funerali di Simona Riso, la ventottenne trovata morta a Roma. Per la famiglia si è trattato di omicidio.



La bara bianca portata a spalla nel corteo funebre per Simona Riso

I congiunti, che sostengono la tesi dell'omicidio, hanno indicato un nome. Al momento nessun indagato

## «Simona è stata ammazzata»

Parla la famiglia della 28enne di San Calogero trovata morta a Roma

Esclusa  
anche  
la caduta  
dall'alto

di GIANLUCA PRESTIA

SAN CALOGERO - «E' stata ammazzata di botte». I parenti di Simona Riso, la 28enne trovata morta mercoledì scorso alle 7 del mattino davanti alla sua abitazione di Roma ne sono convinti. Nessun suicidio, piuttosto un'aggressione per mano ignota. E a ribadirlo è stata ieri una cugina della giovane vittima in occasione dei funerali celebrati alla chiesa - stracolma di gente - del Sacro cuore di Gesù: «Non cerchiamo vendette. Ciò che vogliamo è soltanto giustizia per la morte di Simona, che non si è suicidata ma è stata uccisa». Ancora più esplicito Nicola, fratello della 28enne, il quale ha anche escluso che la sorella non prendesse farmaci: «Alle 4.30 mia sorella ha sentito al telefono la madre dalla Calabria - spiega - Poi c'è un buco di due ore. In ogni caso non può essersi trattato di suicidio perché il corpo di mia sorella è stato trovato con jeans e maglietta e le chiavi con sé, quindi

Simona era uscita da casa. Probabilmente è stata uccisa altrove e qualcuno l'ha portata nel posto dove poi è stata trovata».

Una parte dell'indagine del pm Attilio Pisani si concentrerà, dunque, in quel lasso di tempo che ha segnato definitivamente il destino della giovane sancalogerese, mentre la restante sulla vita sua privata. Nessun suicidio (anche se «ci ha provato quattro anni fa»), nessuna caduta dall'alto, a giudizio dei congiunti, dunque, anche perché «Simona viveva in un appartamento al seminterrato e non al pianorialzato. E i traumi riportati non sono compatibili con una caduta dall'alto visto che l'unico punto compatibile con il suo ritrovamento si trova con una finestra situata al quinto piano».

E che si tratti di omicidio ne è convinto anche l'avvocato della famiglia, Sebastiano Russo: «L'autopsia non lascia dubbi: è stata ammazzata di botte ed è possibile che Simona abbia incontrato il suo assassino pri-

ma di uscire dal palazzo, magari sul pianerottolo. E' possibile comunque che chi l'ha uccisa avesse dei rancori nei suoi confronti». Tra le piste c'è anche quella dell'omicidio ad opera, secondo il fratello Nicola, «di un conoscente, quindi una persona con la quale la 28enne aveva avuto dei contatti». Che si tratti di un delitto passionale, un amore respinto, vendicativo e violento è la tesi sostenuta dalla famiglia che ha indicato il nominativo di una persona che da qualche periodo frequentava la giovane. Anche alla luce della denuncia dei familiari, la Procura di Roma ha



inizialmente aperto un fascicolo per omicidio colposo, relativo a eventuali negligenze nelle cure prestate all'ospedale San Giovanni dove la ragazza è morta. Poi, secondo quanto risulta all'avvocato Sebastiano Russo, legale della famiglia della vittima, l'imputazione è stata modificata a omicidio volontario. Al momento, però, non ci sarebbero elementi sufficienti in merito all'ipotesi che Simona possa essere stata uccisa o vittima di un'aggressione - tant'è che attualmente non risulterebbero indagati - ma tutte le piste restano aperte, compresa quella del suicidio o dell'incidente. Al vaglio del pm Pisani, titolare dell'inchiesta, c'è anche la cartella clinica acquisita presso il San Giovanni e tra gli aspetti che la famiglia solleciterà di approfondire c'è anche quello di verificare se nel Pronto soccorso dell'ospedale siano state adottate tutte le misure idonee per evitare il decesso della ragazza. L'unica cosa che Simona è riuscita a dire prima di morire è stata di essere stata violentata, ma gli accertamenti medici l'hanno escluso. Ma sul punto il legale della famiglia Riso ha dato una sua interpretazione: «La ragazza poteva voler intendere che qualcuno aveva cercato di abusare di lei. Forse lei ha reagito e la tentata violenza non è riuscita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'uscita del feretro accolto dagli applausi e dal lancio dei palloncini

# Migliaia di persone ai funerali. Sabato prossimo in programma una fiaccolata «Nessuna vendetta, ma giustizia»

*Parenti e amici della giovane reclamano che venga fatta luce sulla morte*

di MARIA PAOLA SIBIO

SAN CALOGERO - Ad accogliere di Simona migliaia di persone ancora sconcertate e commosse per una morte dai contorni ancora tutti da chiarire. Da piazza Fontana, alle porte del paese, per accompagnare la salma nella chiesa del Sacro cuore di Gesù è partito un lungo corteo, con i bambini della prima comunione davanti la bara a simboleggiare la gioia, la purezza e la voglia di vivere. Prima di giungere il feretro si è fermato davanti casa dove Simona è cresciuta, ha vissuto tutta la sua infanzia, la sua giovinezza.

È stata una domenica «ordinaria vissuta come un momento straordinario dove tutta la collettività si è unita ai genitori Caterina e Antonio alla sorella Nunzia e ai fratelli Nicola e Rosario per pregare questo giovane angelo a cui sono state tarpate le ali impedendogli di spiccare il volo», queste sono state le parole del parroco Don Antonio Farina che ha celebrato la funzione funebre e che durante l'omelia, pur invocando la verità, non si è espresso sulle «modalità» che hanno spezzato prematuramente questa giovane vita. Si è rivolto soprattutto ai genitori e a tutti i familiari della ragazza invitandoli a trovare conforto nella fede per superare il grande dolore che li ha colpiti. Anche gli amici hanno voluto ricordare la loro amica, il suo sorriso, la sua solarietà. I cugini hanno dedicato a Simona una lettera piena di sentimento e allo stesso tempo di rammarico. Hanno ribadito a gran voce la forza, il coraggio di questa ragazza nell'affrontare gli ostacoli che si sono messi nel suo percorso. Nel combattere la depressione e vincerla, ritrovando quella serenità per affrontare il futuro che stava cercando di costruire fuori dal proprio paese, lontano dagli affetti più cari. «Un futuro spezzato barbaramente da qualcuno, proprio ora che stavi bene». Infine hanno chiesto «giustizia e non vendetta per la sua morte». All'uscita dalla chiesa il feretro è stato salutato con un lungo applauso e con tanti palloncini fatti volare in cielo. E per ricordarla, il prossimo 9 novembre a San Calogero si svolgerà una fiaccolata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Simona Riso



# Abbiamo finito di distruggere la sanità Ora siamo passati agli attentati alla vita

**E**gregio De Luca, la tragedia ultima di Castrovillari conferma che nel 2013 ancora si possa morire di parto. Ma non dovrebbe essere la cosa più naturale del mondo? Cosa interviene per complicare il gesto insieme magico e misterioso del mettere al mondo una vita? La nostra testa va sempre alla malasànità, forse questo è solo uno dei tanti, ma morire in questo modo non si può, non si deve e qualcuno deve dare una risposta alla famiglia di questa signora.

**Lorella Salvino**

*Cara Salvino,*

*voglio procedere per gradi. Direi così: anche al parto, anche per un'appendicite, anche per un raffreddore si può morire. Non sottacerei il sopraggiungere di un certo allarmismo penetrato in campo sanitario che ha seriamente lesato quel clima di serenità di cui necessita. Rileverei il fatto che è aumentato il nostro potere di conoscenza, per cui tutti, e in tempo reale o quasi, riusciamo all'unisono ad esclamare "malasànità".*

*Poi mi fermo, anzi: inchiodo i piedi a terra e lucidamente osservo: signori, abbiamo proprio finito di distruggere la sanità e siamo passati agli attentati alla vita. E' già: perché era per altro che morivamo, forse per cose più serie e più complicate. Ora moriamo per cose per le quali avevamo finito di morire. E' quindi la conclusione è una: stiamo impegnando il presente per distruggere il passato.*



Risponde

**Pietro De Luca**



## Il dramma si è consumato a Mater Domini «**Aiuto, il mio compagno ha avuto un malore!**» **Ma alla fine muore lei**

Ha visto il compagno ottantenne accasciarsi a terra e ha chiamato i soccorsi ma, quando i sanitari del "118" sono giunti sul posto, hanno trovato la donna morta e l'uomo in gravi condizioni. È quello che è successo nella mattinata di ieri nel quartiere Mater Domini.

Il dramma si è consumato in pochi minuti quando alla centrale operativa del servizio medico d'urgenza "118" è giunta la telefonata molto preoccupata di una anziana donna, M.P., 74 anni, che chiedeva aiuto per il suo compagno che si era accasciato a terra. L'operatore ha cercato di calmare la donna, si è fatto spiegare bene la situazione e, dopo aver acquisito i dati anagrafici e di residenza, ha subito inviato sul posto un'autoambulanza. I sanitari si sono quindi recati nell'abitazione del quartiere Mater Domini ma, quando sono giunti sul posto, hanno trovato ciò che non si sarebbero mai aspettati: la donna aveva avuto un malore, probabilmente preoccupata causa delle condizioni del compagno ed era morta mentre l'uomo invece era in stato di coma. I sanitari hanno subito prestato le prime cure all'uomo e l'hanno prima trasportato al pronto soccorso dell'ospedale "Pugliese". Lì i colleghi, vista la gravità della situazione, hanno optato per il trasferimento immediato nel reparto di rianimazione del policlinico universitario di Germaneto.

La donna, secondo quanto si è appreso, viveva da sola con il compagno e lascia quattro figli. La notizia di quanto è accaduto in mattinata si è sparsa a macchia d'olio nel quartiere di residenza dell'anziana coppia e ha destato particolare sconcerto per le modalità degli avvenimenti. ◀ (g.m.)



Un'autoambulanza del "118"



la storia

## Muore nell'attesa dei soccorsi per il compagno

Si può morire per amore? Forse sì, soprattutto se il dolore per la perdita della persona che si ama è così forte da togliere la vita. E' quello che è accaduto ieri nel quartiere Mater Domini nel tardo pomeriggio. Maria ha 74 anni, entra nel soggiorno dove c'è il suo compagno, la persona con cui condivide la vecchiaia dopo aver perso il primo marito, lo vede accasciato a terra e capisce subito che la situazione è grave. Lui ha 80 anni ed è cardiopatico. Maria non esita, chiama subito i soccorsi e si siede accanto a lui per aspettarli. Ma a quel punto, quando l'ambulanza del 118 arriva e i medici devono forzare la porta per entrare, si trovano davanti la scena che non si aspettavano. Maria era riversa sul pavimento accanto al compagno, ma ad essere senza vita era proprio lei. Probabilmente l'emozione e il dolore sono stati più veloci di quella stessa ambulanza che presta i primi soccorsi all'uomo e viste le condizioni drammatiche lo accompagna prima al Pugliese e subito dopo al reparto rianimazione del policlinico di Germaneto. Per Maria, che lascia quattro figli, invece non c'è più nulla da fare se non constatarne il decesso. I funerali della donna si terranno oggi nella chiesa di Mater Domini mentre il suo compagno starà ancora lottando tra la morte e la vita. (g. z.)



# Ospedali, più ombre che luci

*La qualità delle prestazioni dei nostri presidi secondo un'indagine inedita*

**Monitoraggio permanente e on-line di un gruppo di ricercatori universitari che punta a orientare i cittadini a trovare le strutture migliori**

**Lo studio elabora dati istituzionali come quelli dell'Agenas e distingue la qualità degli ospedali in base ai colori del semaforo: verde giallo e rosso**

**In generale emerge una sanità a doppia velocità: molto buona al Nord meno al Sud e in Calabria anche se la situazione non è drammatica come la si dipinge**

**Nel nostro territorio "brilla" la Mater Domini mentre "tiene" il Pugliese" Male Soverato e Lamezia Terme Promosse Campanella e Sant'Anna**

Che la sanità calabrese e catanzarese non siano a livelli ottimali è un dato di fatto ormai acquisito. Lo conferma anche un recente studio fatto da un gruppo di ricercatori, che fanno capo al Dipartimento di Igiene dell'Università Cattolica di Roma diretto dal professore Walter Ricciardi e che si sono riuniti in un sito, [www.doveecomemicro.it](http://www.doveecomemicro.it), attivo da alcuni giorni. Il loro lavoro viene supervisionato da un comitato scientifico di rilievo internazionale e punta ad aiutare gli italiani a trovare le strutture sanitarie migliori cui rivolgersi per una determinata patologia.

Sul sito è possibile consultare le performance di tutti i presidi presenti sul territorio italiano, performance la cui qualità viene contraddistinta con i colori di un semaforo: verde, per indicare uno standard di prestazione superiore alla media nazionale, giallo per indicare uno standard di prestazione in linea con la media nazionale, rosso per indicare uno standard di prestazione al di sotto della media nazionale. Questo primo monitoraggio di "doveecomemicro" elabora le risultanze di altri organismi istituzionali come l'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, struttura di supporto del ministero della Salute: e cioè, una

sanità che viaggia a diverse velocità in Italia, sostanzialmente bene al Nord e meno bene al Centro e al Sud. Per la Calabria gli indicatori descrivono una realtà non drammatica come generalmente la si vuole dipingere ma certo sempre estremamente difficile. Analisi che vale anche per la provincia di Catanzaro, per la quale "doveecomemicro" declina un quadro di luci ma anche tante ombre.

Nel dettaglio, i ricercatori evidenziano a esempio che le performance migliori per quanto riguarda il Catanzarese si registrano all'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini di Catanzaro, che presenterebbe solo due prestazioni con il colore rosso, 16 con il colore giallo e 11 verde. All'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini - emerge dal monitoraggio - sono superiori alla media nazionale tra gli altri gli interventi chirurgici per tumore al colon, allo stomaco, al retto, alla prostata, alla mammella al sistema endocrino, l'angioplastica coronarica. Più critica invece - secondo il sito "doveecomemicro" - la realtà riscontrata all'azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro, che presenta ben 14 colori rossi, poi 12 gialli e 7 verdi e comunque "tiene": bene, all'ospedale catanzarese, gli interventi chirur-

gici per tumori maligni al colon, allo stomaco, al retto e alla mammella, l'angioplastica coronarica. Piuttosto negativo invece è il quadro che emerge dal monitoraggio delle prestazioni all'ospedale di Lamezia Terme, con 11 interventi che hanno indicatori peggiori della media nazionale, 15 in linea con il resto del Paese e solo un "eccellenza": la gestione dei parti. Ma la situazione peggiore è quella che si riscontra all'ospedale di Soverato, con ben 14 prestazioni il cui livello e la cui qualità sono al di sotto della media nazionale e solo due indicatori sono buoni.

In assoluto, dunque, tantissime criticità, dettate anche - va detto a onor del vero - dai pesanti tagli imposti dal Piano di rientro al quale è sottoposta la Regione Calabria, tagli che costringono le varie aziende sanitarie e ospedaliere a fare salti mortali per garantire servizi dignitosi, che comunque ci sono. E in generale, si riscontra un certo affanno della sanità pubblica, mentre invece - secondo "doveecomemicro" - il privato "brilla": buone infatti le performance della fondazione oncologica Tommaso Campanella di Germaneto e del Sant'Anna Hospital.

**ANTONIO CANTISANI**

[a.cantisani@loradellacalabria.it](mailto:a.cantisani@loradellacalabria.it)



**IL POLSO DELLA SANITA'**

Monitoraggio delle performance della sanità catanzarese attraverso l'indagine di "doveecomemicro", sito curato da un gruppo di ricercatori che elaborano anche dati ufficiali. Sotto la lente tra gli altri l'ospedale Pugliese Giacco di Catanzaro (nella foto a fianco), la fondazione oncologica "Campanella", l'ospedale di Soverato e l'ospedale di Lamezia Terme (nell'ordine, nelle tre foto in basso)





In quattro anni 90mila assistiti non hanno versato tre milioni di euro di contributi al servizio

# Il soccorso è pronto, il ticket no

*Denunciati dalla Finanza sei funzionari amministrativi dell'Azienda sanitaria*



L'ospedale di Soverato



# Riprende il progetto dell'Università Prevenzione cadute Sostegno agli anziani

GLI ANZIANI sono molto meno soli grazie a un progetto dell'università che cerca di fare prevenzione sulle cadute nella terza età e sul miglioramento dell'attività motoria. Domani mattina riprenderà il ciclo di attività per il biennio 2013-2014 del Gruppo di prevenzione delle cadute in Calabria, presso l'unità operativa complessa di Medicina fisica e riabilitativa dell'Azienda ospedaliera universitaria Mater Domini. L'appuntamento è al terzo piano di via Tommaso Campanella 115.

A renderlo noto è Maurizio Iocco, responsabile scientifico del progetto, direttore della cattedra e della scuola di specializzazione in Medicina Fisica e riabilitativa dell'università Magna Graecia e dell'unità operativa. L'attività è parte di un progetto della Regione per il raggiungimento degli obiettivi del piano sanitario nazionale indirizzato all'incremento dell'attività motoria nella terza età.

All'attività di prevenzione delle cadute possono accedere persone di età compresa tra i 65 e gli 80 anni, gratuitamente e con la semplice prescrizione del loro medico o di uno specialista dell'azienda sanitaria provinciale, su carta intestata bianca.

Per chiunque voglia partecipare, non c'è necessità di impegnativa o di pagamento di alcun ticket. Per accedere al servizio è possibile chiamare i medici dell'unità operativa di Medicina fisica e riabilitativa ai numeri 0961 - 712207 o 0961 - 712208 dalle 9 alle 12 e chiedere di partecipare alla "Prevenzione cadute", dal lunedì al venerdì. Il gruppo di lavoro è formato da medici specialisti fisiatristi, geriatri, internisti, fisioterapisti e laureati in scienze motorie grazie alla collaborazione tra l'Azienda ospedaliera Mater Domini, l'Azienda sanitaria provinciale e l'Università Magna Graecia.



L'università

